



AFCFTA: AUMENTANO GLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO NEL MONDO

di Sara Armella

L'Accordo che istituisce l'area di libero scambio continentale africana (**African Continental Free Trade Area, AFCFTA**) elimina i dazi doganali e riduce gli adempimenti all'importazione e all'esportazione, al fine di incrementare il commercio tra gli Stati africani e di accelerare i processi di integrazione e industrializzazione.

Accordi di Libero scambio

Sono 374 gli accordi di libero scambio attualmente in vigore nel mondo e molti altri sono in fase di negoziazione. Mediantetali intese, le parti contraenti si impegnano ad eliminare i dazi doganali e le altre barriere non tariffarie che ostacolano la libera circolazione delle merci nei loro territori.

Gli accordi più recenti, come quello africano, sono detti di “**nuova generazione**”, in quanto non prevedono soltanto l'azzeramento dei diritti doganali negli scambi commerciali tra le parti interessate, ma mirano allo smantellamento delle barriere non tariffarie, all'armonizzazione degli standard tecnici richiesti in fase di import ed export, alla liberalizzazione dei mercati di servizi, nonché a una stretta cooperazione in materia, per esempio, di appalti pubblici e tutela della proprietà intellettuale.

UNIONE EUROPEA

Si pensi all'Unione europea, che ha siglato più di 40 accordi di libero scambio con 75 Paesi diversi, ed è stata recentemente

interessata dalla conclusione del *Trade and Cooperation Agreement* con UK, che per la prima volta ha segnato la trasformazione da uno scenario di piena integrazione a un'ipotesi di separazione tra i due blocchi. L'Accordo è stato raggiunto, infatti, allo scopo di attenuare il passaggio da una preesistente relazione di piena integrazione nel mercato unico a una separazione tra le Parti che, in assenza di regole concordate, avrebbe inevitabilmente prodotto conseguenze estremamente negative anche nelle relazioni commerciali.

NORD AMERICA

Un altro Accordo che merita particolare attenzione, è quello istitutivo dell'area di libero scambio nordamericana. Gli Stati Uniti, il Canada e il Messico avevano già concluso un primo trattato, in vigore dal 1° gennaio 1994, ma hanno poi deciso di rinegoziarne i termini (c.d. NAFTA, *North American Free Trade Agreement*), dando vita a un nuovo Accordo, noto come USMCA (*United States-Mexico-Canada Agreement*).

ACCORDO MERCOSUR E RCEP

Da segnalare, inoltre, il **Mercosur**, un'organizzazione istituita nel 1991 da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, allo scopo di creare uno spazio di cooperazione e integrazione economica nella regione latinoamericana. Di grande rilievo è anche il *Regional Comprehensive Economic Partnership* (RCEP), un vero e proprio blocco commerciale mondiale che unisce 15 Paesi dell'Asia e del Pacifico, tra cui Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova



Zelanda e che rappresenta il più grande mercato comune interno, con 2,2 miliardi di consumatori, che producono il 30% del Pil e il 27,4% del commercio globali.

Accordo Afcfta

In questo contesto, caratterizzato da una sempre maggiore interconnessione e dalla volontà delle parti contraenti di ridurre l'applicazione dei diritti doganali negli scambi commerciali tra loro, si inserisce l'Accordo AFCFTA per il continente africano, entrato in vigore il 1° gennaio 2021, dopo gli ostacoli sorti a causa dell'emergenza da Covid-19. Tale intesa comprende **tutti i Paesi africani** (ad eccezione dell'Eritrea) e determina, pertanto, l'istituzione della più grande zona di libero scambio per numero di Paesi coinvolti dalla creazione dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), con un Pil stimato di 2.500 miliardi di dollari e una popolazione di 1,2 miliardi di individui.

Caratteristiche dell'Accordo Afcfta

L'Accordo inter-africano è costituito da **numerosi protocolli**, ciascuno dei quali copre aree politiche molto diverse, dal commercio di beni alla circolazione dei servizi, alla proprietà intellettuale e alle procedure di risoluzione delle controversie. L'Accordo può, pertanto, essere definito come un'intesa di ultima generazione, in quanto non si limita ad annullare i dazi doganali negli scambi tra Stati africani, ma ricopre anche aree di interesse più ampio.

Dal punto di vista commerciale, l'intesa prevede la progressiva **eliminazione dei dazi doganali** e la facilitazione della **libera circolazione dei beni e di servizi** all'interno del continente, con notevoli semplificazioni

in Dogana e riduzioni delle tempistiche di import-export. L'**obiettivo** è quello di favorire la dinamicità del commercio continentale africano, con l'incremento degli scambi di beni e servizi tra gli Stati, nell'ottica di agevolare l'integrazione e l'industrializzazione nei principali settori chiave.

In particolare, l'**Accordo prevede** l'abolizione dei dazi sul 90% dei prodotti nel corso dei prossimi cinque anni, mentre per il restante 10%, costituito da "beni sensibili", è prevista una riduzione progressiva. Il 7% dei dazi restanti dovrà essere soppresso nei prossimi 10 anni, mentre resteranno esclusi dal processo di liberalizzazione delle tariffe doganali soltanto il 3% dei prodotti. Da precisare che i singoli Stati restano liberi di decidere quali beni liberalizzare. Complessivamente, si stima che nel 2030 circa il 97% delle merci beneficerà del dazio zero e che, pertanto, il commercio intra-africano beneficerà di un incremento da un livello esistente del 13% al 25%. L'**Accordo contribuirà**, inoltre, all'**industrializzazione dei Paesi africani e alla lotta alla povertà**.

Occorre ricordare, infine, che l'annullamento dei dazi opera soltanto per le merci di "origine preferenziale". Nell'allegato 2, che riguarda le regole di origine, molteplici sono le somiglianze con gli altri accordi di libero scambio. L'AFCFTA prevede, inoltre, due prove dell'origine alternative: il certificato di origine o la dichiarazione dell'esportatore. In entrambi i casi, l'attestazione dell'origine deve contenere una descrizione sufficientemente dettagliata del prodotto, che consenta alle Autorità dello Stato di importazione di verificare l'origine dei beni.



Sara Armella, avvocato esperto di diritto doganale, è autrice di monografie e articoli scientifici, nonché docente in numerosi convegni internazionali. È delegato italiano presso la Commission on Customs and Trade Facilitation della Camera di Commercio